

Le lingue per il lavoro

Offerta di abilità comunicative plurilingui per il mercato del lavoro



**Relazione del gruppo di lavoro tematico “Le lingue per il lavoro”
Quadro strategico europeo nel settore dell’istruzione e della formazione**

(ET 2020)

La presente relazione illustra i risultati del gruppo "Le lingue per il lavoro" fondato sul metodo di coordinamento aperto, che la Commissione ha istituito nell'ambito del quadro strategico "Istruzione e formazione 2020". Si tratta di una relazione indipendente: le opinioni espresse sono quelle degli esperti indipendenti e non riflettono necessariamente la posizione ufficiale della Commissione europea.

Sig.ra Zehra ADIYAMAN, ministero dell'Istruzione nazionale, Turchia
Sig.ra Anna ARSENEVA, ministero dell'Istruzione, della gioventù e della scienza, Bulgaria
Sig. Mario AZZOPARDI, ministero dell'Istruzione, dell'occupazione e della famiglia, Malta
Sig. József BAGÓ, ministero dell'Economia nazionale, Ungheria
Sig.ra Nathalie BAÏDAK, Eurydice-EACEA
Sig.ra Olga BORODANKOVA, Eurydice-EACEA
Sig.ra Kristin BROGAN, Institute of Technology Tralee, Irlanda
Sig.ra Marie ČERNÍKOVÁ, ministero dell'Istruzione, della gioventù e dello sport, Repubblica ceca
Sig.ra Natalia GUIDO, Istituto per lo sviluppo della Formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), Italia
Sig.ra Karine JACQUES, ECOTEC (Agenzia nazionale per il programma Leonardo da Vinci), Regno Unito
Sig.ra Patricia JANISSIN, ministero dell'Istruzione nazionale, Francia
Sig.ra Danièle JANSSEN, ministero della Comunità francese, Belgio
Sig.ra Monica LIPPOLIS, ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Italia
Sig. Wolfgang MACKIEWICZ, esperto indipendente
Sig.ra Jasminka MAJSEC, ministero della Scienza, dell'istruzione e dello sport, Croazia
Sig. Panayiotis MAVROS, ministero dell'Istruzione e della cultura, Cipro
Sig.ra Suzanne MEHRENS, Agenzia nazionale per l'istruzione, Svezia
Sig. Franz MITTENDORFER, Centro per l'istruzione linguistica professionale, ministero federale dell'Istruzione, delle arti e della cultura, Vienna, Austria
Sig.ra Kerstin MOLANDER, ministero dell'Istruzione e della ricerca, Svezia
Sig.ra Katrien MONDT, ministero fiammingo dell'Istruzione e della formazione, Belgio
Sig. Jens NORLYK, ministero dell'Istruzione, Danimarca
Sig. Ryszard RASINSKI, ministero della Scienza e dell'istruzione superiore, Polonia
Sig.ra Irena RAUDIENĖ, ministero dell'Istruzione e della scienza, Lituania
Sig.ra Taina SAARINEN, università di Jyväskylä, Finlandia
Sig. Erik SANDVIK, ministero dell'Istruzione e della ricerca, Norvegia
Sig.ra Eleonora SCHMID, Cedefop
Sig.ra Bronka STRAUS, ministero dell'Istruzione e dello sport, Slovenia
Sig. Tõnu TENDER, ministero dell'Istruzione e della ricerca, Estonia
Sig. Manfred THÖNICKE, Istituto per l'istruzione professionale di Amburgo, Germania
Sig.ra Mihaela TILINCA, Centro nazionale per lo sviluppo dell'istruzione tecnica e professionale (CNDIPT), Romania
Sig.ra Teresa TINSLEY, esperto indipendente
Sig.ra Murielle VERAGHEN, ministero della Comunità francese, Belgio
Sig.ra Anna WOJCIECHOWSKA, Ministero dell'Istruzione nazionale, Polonia

**QUADRO STRATEGICO EUROPEO NEL SETTORE DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE
(ET 2020)**

**OFFERTA DI ABILITÀ COMUNICATIVE PLURILINGUI PER IL MERCATO DEL LAVORO
RELAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO TEMATICO "LE LINGUE PER IL LAVORO"**

1.	SINTESI.....	5
2.	INTRODUZIONE – CONTESTO POLITICO.....	8
3.	ITER DEI LAVORI E DEFINIZIONI.....	10
3.1.	Metodo di lavoro	10
3.2.	Campo di attività	11
3.3.	Definizioni.....	12
4.	LA DOMANDA DI ABILITÀ LINGUISTICHE E COMUNICATIVE	13
4.1.	Un mercato del lavoro sempre più multilingue.....	14
4.2.	Occorrono molte lingue.....	16
4.2.1	Le lingue dei principali partner commerciali	17
4.2.2	Le lingue dei paesi vicini.....	18
4.2.3	Le lingue degli immigrati.....	19
4.3.	Esigenze del mercato del lavoro – contestualizzazione delle abilità linguistiche	20
5.	OFFERTA LINGUISTICA NEI SISTEMI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE ..	21
5.1.	Un divario tra domanda e offerta	21
5.2.	Contenuti linguistici specifici per scopi professionali	23
5.3.	Formazione degli insegnanti e dei formatori.....	25
5.3.1	Formazione pre-service (prima dell'inizio della carriera)	25
5.3.2	Formazione in-service (continua) degli insegnanti e dei formatori	26
5.3.3	Mobilità di insegnanti e formatori.....	27
5.4.	Mobilità dei discenti.....	28
5.5.	Le lingue nell'educazione degli adulti.....	29
6.	VALIDAZIONE DELLE ABILITÀ LINGUISTICHE E COMUNICATIVE.....	30
6.1.	Strumenti per rendere visibili le abilità linguistiche	30
6.2.	Validazione delle abilità linguistiche informali	33
6.3.	Realizzazione di reti tra istituti di formazione	34

7.	DIALOGO TRA IMPRESE E MONDO DELL'IFP	35
7.1.	Modelli di dialogo tra imprese e mondo dell'IFP	35
7.2.	Partenariati per promuovere le abilità linguistiche.....	36
7.3.	Sostegno finanziario	37
8.	TABELLA DELLE RACCOMANDAZIONI: ALLEGATO I	39

La presente relazione, elaborata dal gruppo di lavoro come risposta alle principali sfide connesse all'offerta di abilità linguistiche per il mercato del lavoro, invita a concentrarsi maggiormente sulle ricadute occupazionali dell'apprendimento delle lingue. L'obiettivo è fornire un contributo al dibattito attualmente in corso, a livello nazionale ed europeo, sulla modernizzazione dei sistemi di istruzione e formazione e sulla garanzia della qualità basata sui risultati di apprendimento. Le raccomandazioni della relazione non riguardano, tuttavia, esclusivamente l'ambito di competenza dei ministeri dell'Istruzione e intendono sollecitare un dialogo a più livelli tra il mondo del lavoro e quello dell'istruzione e formazione, con la partecipazione di imprese, organizzazioni professionali, parti sociali e ministeri del Lavoro e degli affari sociali.

Porre al centro il discente ed essere più in sintonia con il mondo professionale e le esigenze del mercato del lavoro: è questa la sfida principale per l'insegnamento delle lingue. A sua volta ciò contribuirà a una maggiore motivazione dei discenti e porterà a cogliere e sfruttare validamente le opportunità disponibili. A trarne beneficio non saranno soltanto i discenti, ma anche coloro che hanno intenzione di assumere persone adeguatamente formate e in possesso di qualifiche idonee all'espletamento di responsabilità professionali.

1. SINTESI

La presente relazione è il risultato degli scambi e dei lavori in seno al **gruppo tematico di esperti "Le lingue per il lavoro"**, istituito dalla Commissione europea nel 2010 nel quadro del metodo di coordinamento aperto tra la Commissione e gli Stati membri. Il gruppo ha raccolto, analizzato e discusso esempi di buone pratiche, studi, gli sviluppi delle politiche di settore e le sfide per i paesi partecipanti e a livello europeo, con l'obiettivo di elaborare **raccomandazioni politiche che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta di abilità linguistiche e comunicative nel mercato del lavoro europeo**. Sulla base di questi scambi, il gruppo ha stilato una serie di raccomandazioni, che possono essere considerate come suggerimenti per la programmazione di interventi a livello regionale, nazionale o europeo. Le conclusioni cui il gruppo è giunto presentano **implicazioni per un'ampia platea di soggetti**, che vanno dagli istituti di istruzione e formazione professionale ai responsabili decisionali nei ministeri nazionali passando per i datori di lavoro e le imprese.

La domanda di **abilità linguistiche e comunicative nelle lingue straniere** è in costante crescita nel mercato del lavoro europeo. Per ridurre il divario fra domanda e offerta di abilità linguistiche e incrementare la motivazione dei discenti, gli esperti del gruppo sollecitano la messa a punto e la diffusione di nuovi metodi di insegnamento delle lingue, che dovrebbero essere incentrati sul discente, avere un orientamento pratico e fare maggiore riferimento ai contesti professionali. **Elementi importanti dell'insegnamento delle lingue sono una comunicazione efficace e la consapevolezza culturale**, poiché la competenza interculturale, la capacità di lavorare in équipe multilingui e multiculturali, la flessibilità e buone abilità comunicative sono molto richieste dai datori di lavoro. Considerato che tali abilità possono essere acquisite o rafforzate attraverso scambi di studio o tirocini lavorativi all'estero, occorre incrementare ulteriormente e sostenere **la mobilità di studenti e insegnanti**. Si potrebbero sviluppare **partenariati tra le autorità locali e regionali, le imprese e il mondo dell'istruzione** e della formazione (IFP) per aumentare i fondi a favore della mobilità e della formazione linguistica attraverso la mobilità a tutti i livelli di istruzione e formazione.

Un'attenzione particolare è riservata all'**insegnamento delle lingue nell'istruzione e formazione professionale**, trattandosi di settori nei quali occorre compiere progressi. Va dato spazio a metodi specializzati di insegnamento delle lingue per rispondere alle esigenze professionali degli studenti della formazione professionale. Occorre pertanto una **formazione specializzata dei docenti che insegnano lingue nell'istruzione e formazione professionale**,

incoraggiando inoltre la creazione di reti tra tali istituzioni, eventualmente anche con il finanziamento da parte di futuri programmi europei. Il metodo CLIL è stato ritenuto un approccio promettente, di cui può essere utile l'applicazione nella formazione professionale, anche se il successo di questo metodo richiede una formazione specializzata e un ottimo lavoro di équipe tra diverse categorie di insegnanti. **L'ideale sarebbe coinvolgere sia le autorità pubbliche sia le imprese nel finanziamento** della formazione linguistica professionale in generale e nella preparazione linguistica delle azioni di mobilità e dei tirocini lavorativi all'estero, in particolare. Occorre esaminare quali siano le opportunità di partenariati a vario livello offerte dalla **nuova generazione di programmi di istruzione dell'UE**. Per migliorare il **dialogo tra il mondo dell'istruzione e il mondo del lavoro**, sono incoraggiati istituti come gli *Skills Councils* a livello regionale e altre forme di cooperazione con il coinvolgimento di altri attori, per consentire ai datori di lavoro di partecipare alla valutazione costante dell'offerta formativa e contribuire all'orientamento delle scelte professionali degli studenti.

I datori di lavoro esigono **diplomi/certificati che dimostrino la competenza linguistica** e per questo motivo è opportuno mettere a punto metodi di valutazione e accreditamento delle competenze linguistiche che abbiano attinenza con gli obiettivi professionali. A tal fine potrebbe essere utilizzata la **nuova metodologia SurveyLang**, realizzata grazie al consorzio europeo istituito dalla Commissione europea nel quadro dell'indicatore europeo delle competenze linguistiche. Anche le abilità linguistiche acquisite al di fuori del sistema di istruzione formale andrebbero riconosciute, ad esempio attraverso il dossier che accompagna l'Europass passaporto delle lingue. Il **Quadro comune europeo di riferimento**, messo a punto dal Consiglio d'Europa e alla base della struttura del metodo SurveyLang e della maggior parte degli altri metodi di valutazione delle competenze linguistiche, garantisce trasparenza e veridicità. Le autorità degli Stati membri responsabili dell'IFP e la Commissione europea, in collaborazione tra loro, dovrebbero esaminare ancora più a fondo questo quadro e integrarlo in un approccio comune con l'obiettivo di attestare il possesso di abilità adeguate per diverse professioni.

Il gruppo raccomanda inoltre che nei sistemi di istruzione e formazione venga promosso **l'ampliamento dell'offerta delle lingue insegnate e apprese**. Nonostante l'estrema importanza dell'inglese, sono altre lingue a dare un vantaggio competitivo. Data la varietà di abilità linguistiche richieste, vanno periodicamente condotte, a livello nazionale, indagini

sulle abilità linguistiche di cui il mercato del lavoro ha bisogno e i risultati devono essere sottoposti all'attenzione dei responsabili della programmazione educativa e dei consulenti di orientamento professionale. Anche la **formazione linguistica professionale dei discenti adulti** deve essere incoraggiata, come strumento di apprendimento permanente e per l'evoluzione della carriera.

Gli esperti hanno concluso inoltre che **andrebbero valorizzate e utilizzate in modo strategico le lingue degli immigrati**. Contemporaneamente deve essere assicurata la disponibilità di strutture per l'insegnamento– preferibilmente a indirizzo professionale – della lingua del paese ospitante ai migranti.

I datori di lavoro hanno bisogno di un sostegno continuo per capire come utilizzare al meglio le abilità linguistiche dei dipendenti. Le organizzazioni che si occupano di promozione degli scambi commerciali possono contribuire a informare le imprese in merito alle varie misure in grado di migliorare il loro utilizzo delle lingue – misure quali: **l'offerta di tirocini a studenti stranieri, la cooperazione con le università o la partecipazione del proprio personale a iniziative di formazione linguistica per finalità specifiche**. Per incoraggiare la collaborazione delle imprese con il settore dell'IFP e il loro contributo economico all'istruzione linguistica mirata, un label delle lingue per gli affari potrebbe essere attribuito alle imprese che realizzano l'eccellenza nella "comunicazione d'impresa multilingue" (ad esempio dalle camere di Commercio nazionali).

Le conclusioni della relazione sono riportate in un [compendio di buone pratiche](#).

2. INTRODUZIONE – CONTESTO POLITICO

Per il 2020 l'Europa si propone di diventare un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva¹. Migliorare i risultati dell'istruzione e della formazione, come pure investire nelle abilità e nella possibilità di acquisire e sviluppare abilità lungo tutto l'arco della vita sono presupposti importanti per il conseguimento di questo obiettivo. Il nuovo quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione² (ET 2020) sostiene la strategia Europa 2020, auspica interventi per "migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione" e mira a garantire che la prevista evoluzione delle esigenze, in termini di competenze, nonché la risposta ai fabbisogni del mercato del lavoro siano adeguatamente prese in considerazione nei processi di pianificazione in materia d'istruzione e di formazione. La comunicazione del 2008 dal titolo "*Il multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune*"³ ha sottolineato il legame tra lingue e occupabilità, precisando che "le competenze linguistiche e interculturali aumentano la probabilità di trovare un'occupazione migliore"; quindi, in particolare "gli studenti del sistema di istruzione e formazione professionale dovrebbero poter accedere a corsi di lingue di orientamento pratico".

Nella risoluzione del Consiglio del 2008, relativa a una *strategia europea per il multilinguismo*⁴ il multilinguismo viene ancora una volta presentato "come risorsa per la competitività dell'economia europea e la mobilità e l'occupabilità delle persone". Nella stessa risoluzione viene sottolineata la necessità di sostenere le lingue "onde consentire alle piccole e medie imprese (PMI) di estendere il loro accesso alla totalità dei mercati mondiali", di "incoraggiare una maggiore presa in considerazione delle competenze linguistiche nello sviluppo della carriera", di "fornire corsi di lingua specifici nel quadro della formazione professionale continua" e di "utilizzare le competenze linguistiche dei cittadini provenienti da contesti d'immigrazione".

¹ Comunicazione della Commissione: "Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", COM (2010) 2020 definitivo, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:2020:FIN:IT:PDF>.

² Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020), GU C 119 del 28.5.2009, pagg. 2-10, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2009:119:0002:01:IT:HTML>.

³ Comunicazione "Il multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune", COM (2008) 566, http://ec.europa.eu/languages/documents/2008_0566_it.pdf.

⁴ Risoluzione del Consiglio, del 21 novembre 2008, relativa a una strategia europea per il multilinguismo, GU C 320 del 16.12.2008, pagg. 1-3, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2008:320:0001:01:IT:HTML>.

Relativamente al quadro strategico ET 2020, uno degli ambiti prioritari per il periodo 2009-2011 ha riguardato il proseguimento dei lavori in merito all'apprendimento delle lingue. Già nelle *conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona* del marzo 2002, gli Stati membri si erano impegnati a dare ai discenti l'opportunità di apprendere due lingue straniere sin dall'infanzia⁵. Nella raccomandazione del 2006 relativa a un *quadro di competenze chiave*, la comunicazione nelle lingue straniere figura tra le otto competenze chiave "di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione"⁶.

Il comunicato di Bruges del 2010⁷ sottolinea che le autorità devono "garantire che i programmi di IFP comprendano l'apprendimento delle lingue e le competenze interculturali".

Esso precisa che dovrebbero essere promosse "le opportunità di apprendimento delle lingue per discenti e insegnanti nell'IFP e la formazione linguistica adattata alle esigenze specifiche dell'IFP prestando particolare attenzione all'importanza delle lingue straniere per la cooperazione transfrontaliera in materia di IFP e mobilità internazionale".

Garantire l'incontro tra domanda e offerta è una responsabilità condivisa del mondo dell'istruzione e di quello della formazione, degli attori del mercato del lavoro e delle parti sociali. È importante determinare le tendenze, individuare i bisogni attuali del mercato del lavoro e prevedere esigenze future, così da informare i responsabili delle decisioni nell'ambito dei sistemi di istruzione e formazione. Le organizzazioni che si occupano di promozione degli scambi commerciali possono fornire informazioni preziose sulle esigenze di competenze linguistiche e interculturali. A livello europeo, le azioni nel quadro dell'iniziativa *Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione*⁸ integrano le misure nazionali e regionali. La Commissione europea ha avviato un dialogo strutturato con una serie di gruppi di parti interessate al fine di conciliare gli interessi delle organizzazioni dei datori di lavoro, delle organizzazioni professionali e dei sindacati. Uno di questi gruppi è rappresentato dalla piattaforma delle imprese per il multilinguismo (Business Platform for Multilingualism), che mira a svolgere un'opera di sensibilizzazione in merito ai bisogni di abilità linguistiche nel

⁵ Consiglio europeo di Barcellona del 15 e 16 marzo 2002, conclusioni della Presidenza: http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/it/ec/71065.pdf.

⁶ Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE), <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:it:PDF>.

⁷ Comunicato di Bruges: http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/doc/vocational/bruges_it.pdf.

mondo degli affari a livello internazionale e a fornire alle imprese gli strumenti necessari per migliorare la "comunicazione d'impresa multilingue". La piattaforma ha avviato il progetto CELAN (rete per la promozione delle strategie linguistiche per la competitività e l'occupabilità)⁹. Nel settore dell'istruzione e della formazione linguistica, è importante lo scambio di esperienze e buone pratiche a livello europeo ed è in questo quadro che va considerata la presente relazione.

3. ITER DEI LAVORI E DEFINIZIONI

3.1. Metodo di lavoro

Nella primavera 2010 gli Stati membri sono stati invitati dalla direzione generale dell'Istruzione e della cultura della Commissione europea a nominare esperti per il gruppo di lavoro tematico "Le lingue per il lavoro".

Nel quadro di un riesame complessivo della politica del multilinguismo, in programma per il 2011-2012, l'obiettivo principale del gruppo è stato l'elaborazione di raccomandazioni politiche – da presentare ai ministri dell'Istruzione – su come rafforzare il ruolo delle lingue quale strumento per migliorare le possibilità di trovare un'occupazione.

Il gruppo ha condotto le seguenti attività:

- a) raccolta e scambio di informazioni sugli sviluppi delle politiche di settore e sulle sfide pertinenti nei paesi partecipanti e a livello europeo;
- b) raccolta, analisi e discussione di esempi di buone pratiche e problemi operativi;
- c) individuazione degli ambiti di azione e coordinamento prioritari a livello nazionale e dell'UE, alla luce delle buone pratiche esistenti e della campagna d'informazione UE sulle lingue destinata alle PMI;

⁸ Comunicazione "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: Un contributo europeo verso la piena occupazione", COM (2010) 682 definitivo, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0682:FIN:IT:PDF>.

⁹ Progetto varato dalla piattaforma delle imprese per il multilinguismo (Business Platform for Multilingualism), <http://celan-project.blogspot.com/>.

- d) proposta e supporto allo sviluppo di ulteriori azioni per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti, che contribuiranno a una definizione efficace dei nuovi programmi UE nel settore IFP;
- e) formulazione di opportune raccomandazioni politiche e operative, da presentare ai ministri dell'Istruzione nell'ottobre 2011.

Il gruppo si è riunito tre volte nel 2010 e tre volte nel 2011. A settembre 2010 si è tenuta una grande conferenza che ha offerto alle parti interessate e ai rappresentanti dei governi la possibilità di riunirsi e discutere in merito a questioni connesse alle lingue e all'occupabilità.

Il dibattito è stato arricchito dai contributi della Commissione. Hanno partecipato alle riunioni rappresentanti del Cedefop e della rete Eurydice. Alcuni contributi sono pervenuti anche dall'unità Istruzione scolastica (per quanto concerne le competenze chiave), dal Forum europeo università-imprese, dall'unità Leonardo da Vinci (per quanto riguarda l'istruzione e formazione professionale), dall'unità Istruzione degli adulti, dall'unità Politiche per l'apprendimento permanente e dalla direzione generale per le Imprese e l'industria.

3.2. Campo di attività

Il gruppo ha cercato di arricchire il dibattito generale in merito all'incontro tra domanda e offerta nel mercato del lavoro. Anche se i lavori hanno riguardato soprattutto il tema della competenza linguistica professionale dal punto di vista della formazione e dell'istruzione professionale, le conclusioni del gruppo presentano implicazioni per tutti i settori e livelli dell'istruzione.

Le raccomandazioni conclusive vanno considerate in rapporto alle principali priorità strategiche della Commissione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, tra cui le due iniziative faro "Youth on the Move" e l'"Agenda per nuove competenze e per l'occupazione".

Le conclusioni cui è giunto il gruppo di lavoro hanno implicazioni per un'ampia gamma di soggetti che vanno dagli stessi docenti e discenti ai responsabili decisionali dei servizi nazionali per l'istruzione, passando per i datori di lavoro e le imprese. La relazione è comunque da considerare come un primo tassello di un percorso volto al cambiamento. La

diffusione dei risultati e il follow-up saranno discussi in un contesto più ampio e potrebbero tradursi in una seconda fase di attività per il gruppo di lavoro.

3.3. Definizioni

Ai fini della presente relazione, il gruppo ha convenuto sulle seguenti definizioni:

occupabilità: l'insieme dei fattori che consentono agli individui di avvicinarsi al mondo del lavoro o di farvi il proprio ingresso e di progredire nel corso della carriera;

multilinguismo: la capacità di un singolo di utilizzare varie lingue, come pure la coesistenza di diverse comunità linguistiche in una data area geografica;

lingua materna/prima lingua o prime lingue: la prima lingua che un bambino acquisisce e usa. In alcuni casi i bambini saranno completamente bilingui: è possibile quindi che in realtà non abbiano una sola prima lingua, ma due o più prime lingue;

seconda lingua: una lingua ampiamente utilizzata nell'ambiente circostante e che non è considerata una lingua straniera;

lingua di insegnamento: lingua nella quale sono insegnate le materie curriculari;

lingua straniera: una lingua che di solito non è utilizzata nell'ambiente sociale circostante;

lingue per scopi speciali: metodologia didattica tesa a soddisfare esigenze specifiche (di norma di carattere professionale) del discente. Per questo motivo, unisce sempre metodologie di apprendimento di contenuti e lingua. Un'attenzione particolare è riservata ai risultati pratici dell'apprendimento linguistico;

mediazione: capacità di comprensione e risoluzione dei problemi in una situazione specifica. Ai fini della presente relazione, il termine mediazione si riferisce sempre a una situazione e a un contesto professionali. Con "mediatori" si intendono quei professionisti che trasmettono messaggi tra partner (commerciali) che, a causa di carenze linguistiche e differenze culturali, non sono in grado di comprendersi direttamente;

abilità: capacità di applicare le conoscenze e di usare il know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi;

competenza: comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale;

l'abilità è una componente della competenza. Competenza = abilità + capacità di applicarla efficacemente ove necessario;

risultati di apprendimento: descrizione di ciò che un discente conosce, capisce ed è in grado di realizzare al termine di un processo d'apprendimento. I risultati sono definiti in termini di conoscenze, abilità e competenza;

istruzione e formazione professionale (IFP): istruzione e formazione che mira a far acquisire le conoscenze, il know-how, le abilità e/o le competenze richieste per determinate professioni o più in generale nel mercato del lavoro;

CLIL (apprendimento integrato di lingua e contenuti): approccio che consiste nell'insegnamento in lingua straniera di materie curriculari con l'obiettivo di sviluppare abilità linguistiche e conoscenze disciplinari;

apprendimento per immersione: situazione nella quale la lingua di insegnamento è una seconda lingua.

4. LA DOMANDA DI ABILITÀ LINGUISTICHE E COMUNICATIVE

Le lingue sono al centro del progetto europeo: riflettono le diverse culture e al tempo stesso forniscono una chiave per capirle. La Commissione europea ha un ruolo importante da svolgere nel sostenere e integrare le iniziative degli Stati membri volte a promuovere il multilinguismo: i cittadini che parlano più lingue possono trarre pieno vantaggio dalla libera circolazione nell'Unione europea e integrarsi più agevolmente in un altro paese dove si recano per studiare o lavorare.

Da un punto di vista occupazionale, le abilità linguistiche sono uno strumento finalizzato a un determinato obiettivo. Il mondo accademico e gli studenti dell'istruzione e formazione professionale iniziale devono fare in modo che le abilità linguistiche diventino parte integrante di un profilo delle qualificazioni rispondente alle esigenze del mercato del lavoro. La domanda di lingue straniere è in costante ascesa. Un numero progressivamente crescente di datori di lavoro adotta strategie di selezione del personale che tengono conto del fatto che le loro imprese operano in una società multilingue e/o competono sui mercati mondiali.

4.1. Un mercato del lavoro sempre più multilingue

Le abilità linguistiche sono considerate dai datori di lavoro come una delle dieci abilità più importanti per i futuri laureati. In una recente indagine Eurobarometro¹⁰ il 40% dei potenziali datori di lavoro del settore industriale ha sottolineato l'importanza delle abilità linguistiche per i futuri diplomati dell'istruzione superiore.

In Europa la consapevolezza dell'importanza delle abilità linguistiche varia notevolmente da paese a paese. Secondo l'indagine Eurobarometro il valore è più basso nel Regno Unito che nel resto d'Europa. Tuttavia, da una recente ricerca compilativa¹¹ commissionata nel Regno Unito dal CILT (National Centre for Languages) la domanda di abilità linguistiche risulta essere comunque rilevante. Analizzando i requisiti linguistici contenuti negli annunci di posti di lavoro, i ricercatori hanno individuato – su un arco di tempo di tre mesi – oltre 2 000 richieste relative a 20 lingue diverse.

I requisiti linguistici variano in rapporto alla tipologia di lavoro e alla funzione svolta all'interno dell'impresa. Il CEMS – gruppo di istituzioni di formazione manageriale – persegue una strategia che punta a ottenere laureati che conoscano almeno due lingue straniere: inglese e un'altra lingua. Il gruppo ha svolto uno studio tra grandi società multinazionali per stabilire il loro apprezzamento nei confronti delle abilità linguistiche dei neoassunti¹². Nel mondo del business internazionale, per gli alti incarichi dirigenziali, è richiesta almeno la conoscenza della lingua inglese a un livello molto elevato. Il multilinguismo, caratterizzato da ottima padronanza di varie lingue e dal possesso delle relative abilità di trattativa, è in genere molto apprezzato per posizioni chiave nel settore vendite e marketing. Per posti di lavoro nella produzione, nella logistica e nei settori dell'economia e della finanza, di norma i requisiti linguistici non vanno oltre la conoscenza dell'inglese. Dalla relazione emerge, tuttavia, che la conoscenza di più lingue viene spesso considerata come un segno di apertura culturale e di adattabilità.

¹⁰ Eurobarometro 304, 2010: "[Employers' perception of graduate employability](#)" (La percezione dell'occupabilità dei laureati da parte dei datori di lavoro).

¹¹ Sean Mulkerne e Anne Marie Graham, Universities Council of Modern Languages (2011): Labour market intelligence on languages and intercultural skills in Higher Education (Monitoraggio del mercato del lavoro in relazione alle lingue e alle abilità interculturali nell'istruzione superiore), <http://tinyurl.com/6gw91bv>.

¹² Hervé Didiot-Cook, Valérie Gauthier, Koen Scheirlinckx (2000), Language needs in business, a survey of European multinational companies (I bisogni linguistici delle imprese: un'indagine nelle società multinazionali europee), CEMS Inter-faculty Group for Languages Joint Study Project (progetto di ricerca congiunto del gruppo interfacoltà CEMS sulle lingue), <http://www.hec.edu/var/fre/storage/original/application/7ca31409fee3f05c77b4a3d9286927d2.pdf>.

Nelle piccole aziende, man mano che esse acquisiscono una dimensione sempre più internazionale, aumenta, progressivamente, la consapevolezza delle barriere linguistiche e di ciò che occorre per superarle. Secondo uno studio sull'internazionalizzazione delle PMI europee, pubblicato dalla Commissione europea nel 2010¹³, quando le imprese iniziano a esportare, le barriere linguistiche e culturali vengono percepite come gravi ostacoli.

Un altro studio recente si è concentrato sulle abilità che saranno richieste in futuro nelle microimprese e nelle imprese artigianali¹⁴: da esso emerge che queste realtà molto piccole sono consapevoli del fatto che dovranno comunicare con clienti e fornitori sui mercati esteri ed elaborare analisi di mercato relative a vari paesi.

L'importanza di disporre di una strategia linguistica è stata sottolineata anche dalla relazione PIMLICO del 2010¹⁵, prima fase dell'iniziativa della Commissione europea volta a promuovere un maggior utilizzo delle strategie di gestione delle lingue nelle piccole e medie imprese europee. La relazione presenta i modelli di buone pratiche di 40 PMI europee, scelte per la considerevole crescita delle loro attività commerciali, ottenuta grazie a strategie linguistiche innovative. L'assunzione di personale multilingue occupa una posizione di rilievo in queste strategie.

Il prosieguo della relazione approfondisce ulteriormente le esigenze linguistiche del mercato del lavoro. Si tratta, tuttavia, di una questione molto complessa e le informazioni disponibili non sono assolutamente sufficienti per consentire ai datori di lavoro, alle autorità responsabili dell'istruzione e della formazione e ai discenti di decidere, con cognizione di causa, in che misura investire nelle abilità linguistiche. A fianco delle esigenze a breve termine, che vanno affrontate per rispondere alla rapida evoluzione dei mercati, si registrano tendenze a lungo termine, collegate ai parametri macroeconomici per la crescita e la competitività. In entrambi i casi, la presente relazione raccomanda l'utilizzo di migliori strumenti di previsione e di individuazione dei fabbisogni di abilità linguistiche.

¹³ Internationalisation of European SME's (Internazionalizzazione delle PMI europee), http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/market-access/files/internationalisation_of_european_smes_final_en.pdf.

¹⁴ Studio pubblicato nel 2011 sulle pagine della Commissione europea dedicate alla promozione dell'imprenditorialità: http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/promoting-entrepreneurship/crafts-micro-enterprises/index_en.htm.

¹⁵ PIMLICO: "Promoting, Implementing, Mapping Language and Intercultural Communication Strategies in Organisations and Companies" (Promozione, attuazione, mappatura delle strategie di comunicazione linguistica e interculturale nelle organizzazioni e nelle società), Commissione europea, 2011. Studio disponibile al seguente indirizzo http://ec.europa.eu/languages/languages-mean-business/evidence-from-research/index_en.htm.

4.2. Occorrono molte lingue

La lingua inglese è senza dubbio molto importante per gli scambi internazionali e viene sempre più spesso considerata un'abilità di base. Tuttavia, secondo la relazione del Forum delle imprese sul multilinguismo¹⁶ presieduto dal visconte Etienne Davignon, l'inglese da solo non basta: "Anche se sembra certo che la lingua inglese manterrà un ruolo leader come lingua mondiale degli affari, sono le altre lingue a fare la differenza tra la normalità e l'eccellenza e a fornire un vantaggio a livello di concorrenza."

In molte parti d'Europa e non solo, l'inglese è già considerato più un'abilità di base che una lingua straniera. Parlare come un madrelingua diventa sempre meno importante, man mano che l'inglese diventa in molti paesi una componente dell'istruzione di base¹⁷. In questo contesto, sarà sempre più sentita l'esigenza di conservare il vantaggio andando oltre la conoscenza della lingua inglese.

È paradossale che le imprese di paesi con un livello di inglese generalmente elevato possano avere problemi di comunicazione nel fare affari con paesi caratterizzati da un livello di inglese molto più basso e, ciononostante, non si rendano conto di aver bisogno di altre lingue. In un studio danese del 2007¹⁸, le imprese interpellate hanno riferito di aver incontrato barriere linguistiche in particolare in Cina, Francia, Germania e Russia. Tuttavia, nella percezione della maggioranza dei rispondenti, la causa del problema era l'insufficiente conoscenza dell'inglese da parte del partner commerciale straniero! Ciò è indice di una sopravvalutazione dell'inglese come lingua franca per il commercio internazionale, associata a una scarsa consapevolezza dell'importanza di altre lingue.

Buone pratiche in materia di sensibilizzazione e incontro tra domanda e offerta:

Regno Unito: Languages work; Irlanda: IoT's Languages Strategy Network; Italia: Let it fly, ricerca sui fabbisogni di formazione linguistica a fini professionalizzanti e sulla promozione dell'apprendimento delle lingue.

¹⁶ Le conoscenze linguistiche migliorano l'efficienza delle imprese (Raccomandazioni del Forum delle imprese sul multilinguismo a cura della Commissione europea, 2008). Disponibile al seguente indirizzo http://ec.europa.eu/languages/documents/publications/davignon_it.pdf.

¹⁷ Alcune ricerche del British Council mettono in evidenza la rapidità dei mutamenti delle problematiche legate alla lingua inglese. V. in particolare le due relazioni di David Graddol "Future of English" (1997) e "English Next" (2006), <http://www.britishcouncil.org/learning-research-englishnext.htm>.

¹⁸ Dansk Industri: Rapporto di una ricerca (soltanto in danese) sulle lingue nelle società di esportazione danesi, condotta in collaborazione con la Copenhagen Business School, http://ec.europa.eu/languages/languages-mean-business/files/di-report_da.pdf.

4.2.1 Le lingue dei principali partner commerciali

Dall'indagine ELAN¹⁹ svolta nel 2006 tra quasi 2 000 PMI, è emerso che le lingue poste dalle PMI europee al vertice dei loro elenchi di desiderata linguistici erano, oltre all'inglese, le seguenti: tedesco, francese, russo e spagnolo.

La globalizzazione sta rapidamente cambiando il quadro degli scambi. Sta crescendo l'importanza dell'arabo come lingua del commercio internazionale. Secondo l'OCSE, la Cina potrebbe superare gli Stati Uniti e la Germania e diventare il principale esportatore mondiale nei prossimi cinque anni. Entro il 2030 le prime sei economie mondiali potrebbero essere, in questo ordine, la Cina, gli Stati Uniti, l'India, il Giappone, il Brasile e la Russia. I mercati emergenti sono sempre più importanti per tutte le imprese europee e adeguate abilità linguistiche permettono di competere ovunque nel mondo.

Non può essere sottovalutata l'importanza della comprensione culturale nella costruzione di relazioni commerciali durevoli. È per questo che i datori di lavoro cercano persone con esperienza provenienti da diversi paesi, che abbiano dimostrato di essere in grado di adeguarsi a diverse culture. Sia gli studenti stranieri sia i lavoratori migranti possono fungere da mediatori culturali per le imprese che intendono entrare in nuovi mercati. Le imprese che operano con successo a livello internazionale fanno sempre più spesso ricorso anche alla formazione culturale.

La relazione PIMLICO, precedentemente citata, descrive esempi di imprese che hanno utilizzato in modo più strategico le lingue per espandersi all'estero, realizzando così un notevole aumento del fatturato delle vendite. Dalla relazione emerge che spesso sono state le circostanze a determinare la scelta delle lingue da utilizzare. Le imprese presentate nella relazione PIMLICO si sono avvalse di una serie di lingue diverse per cogliere opportunità commerciali sul maggior numero possibile di mercati. La loro filosofia è stata quella di utilizzare la lingua dei potenziali clienti in qualunque parte del mondo questi ultimi fossero

¹⁹ Studio ELAN: "Effects on the European Union Economy of Shortages of Foreign Language Skills in Enterprise" (Conseguenze delle scarse abilità linguistiche delle imprese sull'economia europea), Commissione europea, 2006. La versione integrale dello studio è disponibile al seguente indirizzo http://ec.europa.eu/languages/languages-mean-business/files/elan-full-report_en.pdf.

situati. Per fare ciò, la loro ricerca di competenze linguistiche è stata ad ampio raggio. Per periodi di tempo più o meno lunghi hanno ingaggiato parlanti madrelingua o laureati di lingue meno utilizzate, con il compito di fare da apripista, sbrigare le formalità burocratiche iniziali e instaurare rapporti commerciali.

4.2.2 *Le lingue dei paesi vicini*

Nelle regioni di confine gli Stati membri segnalano un aumento della domanda di professionisti bilingui, chiamati a sviluppare gli scambi, ma anche a garantire i servizi sociali per le persone che fanno i pendolari tra paesi vicini.

In Austria l'*Institut für Bildungsforschung der Wirtschaft* ha pubblicato una serie di relazioni e ricerche²⁰ con stime sui futuri fabbisogni dell'Austria. Ne emerge che l'inglese è assolutamente insufficiente come lingua franca per operare in Europa centrale e orientale, dove, invece, tedesco e russo sono ancora spesso utilizzati nel commercio internazionale. A fianco di queste lingue principali, tra le quali in Austria figura anche l'italiano, le imprese che operano a livello regionale e svolgono attività transfrontaliere guardano con favore al possesso di abilità riguardanti le seguenti lingue: ceco, slovacco, ungherese o sloveno, a seconda di quelli che sono i loro partner commerciali. Questo tipo di competenze è destinato ad avere un impatto molto positivo non solo sulle relazioni commerciali che superano i confini politici e linguistici ma anche sullo sviluppo della consapevolezza sociale e interculturale e, in generale, sulle relazioni reciproche.

[Buone pratiche](#) per quanto riguarda l'apprendimento della lingua del paese vicino:

Repubblica ceca e Germania: Schiller Gymnasium.

²⁰ *Fremdsprachen für die Wirtschaft* (Le lingue straniere per l'economia): raccolta di ricerche e relazioni pubblicata in Austria dall'*Institut für Bildungsforschung der Wirtschaft* (2008). Relazione in tedesco disponibile al seguente indirizzo <http://www.ibw.at/media/ibw/fb143.pdf>.

4.2.3 Le lingue degli immigrati

Gli immigrati hanno portato con sé un'ampia varietà di lingue: secondo le stime, entro i confini dell'UE sono ora presenti almeno 175 diverse nazionalità²¹. Questo e molti altri fattori hanno reso più internazionali e multilingui migliaia di posti di lavoro in Europa.

Nelle conclusioni del Consiglio sull'istruzione dei bambini provenienti da un contesto migratorio del 2009²², i ministri dell'Istruzione dell'UE hanno ribadito l'importanza delle lingue e hanno sottolineato che l'integrazione riuscita degli immigrati nella società resta un presupposto indispensabile per la competitività economica europea, come pure per la stabilità e la coesione sociali. Le conclusioni rilevano che, sebbene l'attenzione debba continuare a essere concentrata sulla lingua (o sulle lingue) del paese ospitante, incoraggiare gli alunni ad acquisire o mantenere la conoscenza della loro lingua d'origine può portare vantaggi professionali in termini di successiva occupabilità. Gli Stati membri sono invitati a prevedere per i dirigenti scolastici, gli insegnanti, i formatori e il personale amministrativo una formazione specializzata sulla gestione della diversità linguistica e culturale e sulle competenze interculturali.

L'aeroporto Heathrow di Londra è l'esempio di una forza lavoro fortemente multiculturale. Nel 2004, il CILT (National Centre for Languages), in collaborazione con il London West Learning and Skills Council, ha commissionato un audit linguistico tra i dipendenti dell'aeroporto. Nel campione di 150 dipendenti intervistati durante la realizzazione del progetto, sono state individuate 27 diverse prime lingue e 45 sono risultate essere, in totale, le lingue parlate. Lo studio²³, pubblicato nel marzo 2005, contiene raccomandazioni su come utilizzare queste risorse umane multilingui per migliorare e sviluppare ulteriormente il servizio clienti nei terminal dell'aeroporto Heathrow di Londra. Altre conclusioni emerse dall'audit riguardano i bisogni di formazione, compreso il sostegno per la lingua inglese come seconda lingua. La varietà etnica e linguistica del personale comporta opportunità e sfide per il datore di lavoro. La consapevolezza di questa realtà e la capacità di utilizzare queste

²¹ Eurostat, *Europe in Figures: Eurostat Yearbook 2006-2007* (L'Europa in cifre: annuario Eurostat 2006-2007), Lussemburgo 2007.

²² Conclusioni del Consiglio sull'istruzione dei bambini provenienti da un contesto migratorio, Bruxelles, 26 novembre 2009, <http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/09/st14/st14353.it09.pdf>.

²³ http://www.rln-london.com/pdf/heathrow_talking_summary.pdf.

conoscenze in modo strategico possono costituire un modello per altri luoghi di lavoro caratterizzati da una forza lavoro variegata.

L'OCSE ha effettuato una serie di analisi sull'istruzione per i migranti in Europa²⁴. Le raccomandazioni politiche per l'insegnamento della lingua del paese ospitante ai migranti, nell'istruzione generale e nell'IFP, puntano essenzialmente a fare di una seconda lingua (la lingua del paese ospitante) una lingua operativa, utilizzata a fini pratici. Le conclusioni relative ai metodi di insegnamento con orientamento pratico possono essere applicate a tutti i livelli dell'insegnamento delle lingue straniere.

Buone pratiche in materia di insegnamento della lingua del paese ospitante agli immigrati: Svezia: lo svedese per gli immigrati; Belgio (Comunità francese): il francese come lingua straniera, con il metodo dell'immersione, per i minori stranieri arrivati da poco tempo.

4.3. Esigenze del mercato del lavoro – contestualizzazione delle abilità linguistiche

Quando le aziende ricercano abilità linguistiche, sono generalmente interessate a nuovi collaboratori in grado di applicarle a diverse situazioni di lavoro. Ricercano comunicatori capaci a prescindere dalla lingua e persone dotate di competenze culturali, in grado di lavorare in équipe multilingui e multiculturali, flessibili e con esperienza internazionale.

In alcuni Stati membri, ma non ovunque, la discussione relativa al valore del possesso di abilità linguistiche parziali e/o di competenze linguistiche professionali specifiche è ritenuta ovvia.

Il quadro comune europeo di riferimento per le lingue (CEFR)²⁵, messo a punto dal Consiglio d'Europa, offre una base comune – in Europa e non solo – per l'elaborazione di programmi, linee guida curriculari, esami, libri di testo, ecc. Descrive in modo esaustivo quello che i discenti devono imparare per comunicare in una lingua, nonché quali conoscenze e abilità devono sviluppare per essere in grado di agire efficacemente. Il quadro descrive anche il

²⁴ OECD Reviews of migrant education – closing the gap for immigrant students, Policies, practice, performance (Rassegne OCSE dell'istruzione per i migranti. Superamento del divario a danno degli studenti migranti. Politiche, prassi e risultati), http://www.oecd.org/document/53/0,3746,en_2649_39263294_44870901_1_1_1_1,00.html.

contesto culturale nel quale la lingua si colloca e definisce i diversi livelli di competenza che consentono di misurare i progressi dei discenti a ogni fase del percorso di apprendimento e nella prospettiva dell'apprendimento permanente.

In alcuni Stati membri, il CEFR ha permesso di definire standard professionali specifici, basati su profili relativi a singole figure professionali, frutto della collaborazione tra istituti di istruzione e datori di lavoro.

Altre iniziative volte alla messa a punto di specifici standard linguistici professionali sono disponibili nella banca dati dei progetti multilaterali europei²⁶ realizzati nell'ambito della formazione professionale (Leonardo da Vinci) o del programma trasversale (attività chiave 2 "Lingue").

Va comunque ricordato che, oltre a un certo livello di padronanza della lingua, sono necessarie altre competenze come le competenze interculturali, le abilità di mediazione, le abilità di trattativa, ecc. A tale proposito, dall'indagine Eurobarometro citata nella sezione 4.1, emerge come le abilità generalmente più apprezzate dai datori di lavoro siano le abilità di lavoro in équipe (67%), cui seguono: le abilità settoriali, le abilità comunicative, le abilità informatiche, la capacità di adattamento a situazioni nuove, una spiccata capacità di lettura/scrittura e le abilità di analisi e soluzione dei problemi. Tra gli intervistati, il 58%-67% ritiene tali abilità molto importanti per i neoassunti. Nell'indagine è stato analizzato il fabbisogno del mercato del lavoro rispetto ai laureati. Indicazioni analoghe emergono anche da ricerche simili condotte nelle PMI.

5. OFFERTA LINGUISTICA NEI SISTEMI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

5.1. Un divario tra domanda e offerta

La relazione del Forum delle imprese sul multilinguismo del 2008 contiene alcuni messaggi chiari per le autorità responsabili dell'IFP: "Desidereremmo che il multilinguismo fosse favorito in maniera più attiva a tutti i livelli di insegnamento. Anzitutto e principalmente, occorre ampliare la scelta linguistica. Ai livelli più alti, le metodologie di apprendimento

²⁵ Consiglio d'Europa, Educazione e lingue, CEFR: http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/cadre_en.asp.

²⁶ EVE (Spazio virtuale di scambio), punto informativo unico, messo a disposizione dalla Commissione europea, sui risultati dei progetti finanziati: http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/eve/index_en.htm.

devono essere meglio applicate e orientate alla pratica. Nei programmi scolastici le competenze linguistiche devono ottenere un giusto riconoscimento, come pure successivamente al momento della valutazione dei candidati per un posto di lavoro. In un contesto diverso occorre riconoscere in maniera adeguata le conoscenze linguistiche nell'ambito di accordi tra parti sociali negoziati a livello centrale."

Sebbene tra il 1999 e il 2005 nella maggior parte degli Stati membri l'offerta formativa per le lingue sia cresciuta nell'istruzione primaria e secondaria, la maggiore offerta ha riguardato soprattutto l'inglese²⁷. In quasi la metà degli Stati membri, gli studenti non hanno ancora la possibilità di studiare due lingue durante il ciclo di istruzione obbligatoria. Il numero delle lingue offerte e il livello dei risultati di apprendimento nell'IFP possono variare notevolmente a seconda dei settori, delle tipologie e dei livelli dei programmi (ad esempio, il numero delle lingue è maggiore nel settore turistico che in altri ed esistono differenze tra l'IFP nelle scuole che consentono l'accesso all'istruzione superiore e i programmi di apprendistato). In generale, tuttavia, nonostante si registri un andamento crescente dal 2000, sembra che gli studenti dell'IFP apprendano un minor numero di lingue straniere rispetto agli studenti dei percorsi di istruzione generale, e la carenza di abilità linguistiche costituisce ancora un ostacolo alla mobilità nell'istruzione e formazione professionale²⁸.

Secondo il documento "*Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa*", pubblicato da Eurydice nel 2008²⁹, solo il 2,7% di tutte le lingue studiate dagli studenti dell'istruzione secondaria generale nell'UE è diverso da francese, inglese, spagnolo, tedesco e russo (Eurydice non pubblica dati specifici sull'insegnamento delle lingue nell'istruzione professionale).

Rispetto ai dati contenuti nell'edizione precedente, nel documento "*Cifre chiave*" appena citato si constata un calo più o meno marcato, in vari paesi, della percentuale degli studenti che studiano francese e tedesco. Parallelamente il modesto incremento del numero di studenti che

²⁷ M. Strubell et al., *The diversity of language teaching in the European Union*, 2007 (La diversità dell'insegnamento delle lingue nell'Unione europea, 2007) (Relazione alla Commissione europea, DG EAC), http://ec.europa.eu/languages/pdf/divlang_en.pdf.

²⁸ Cedefop: A bridge to the future. European policy for vocational education and training 2002-10 (Un ponte verso il futuro: le politiche europee in materia di istruzione e formazione professionale 2002-10), Cedefop reference series, Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea http://www.cedefop.europa.eu/EN/Files/3058_en.pdf.

²⁹ Eurydice, *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa*, edizione 2008, http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/key_data_series/095IT.pdf.

in Europa studiano lo spagnolo non riflette necessariamente le esigenze del mercato del lavoro. Il tedesco è una lingua estremamente ricercata dai datori di lavoro e in diversi paesi si registra una forte carenza di persone (laureati e discenti della formazione professionale) che possiedono abilità in rapporto a questa lingua. Irlanda, Regno Unito, Danimarca, Norvegia, Svezia e diversi paesi dell'Europa centrale e orientale sono paesi nei quali è forte la domanda di germanofoni³⁰.

I bisogni dei datori di lavoro in termini di abilità linguistiche vanno molto al di là delle lingue comunemente insegnate nelle scuole. Il vasto capitale linguistico presente nelle scuole europee ha tutte le potenzialità per soddisfare tali bisogni per quanto riguarda non solo le lingue del business internazionale in rapida ascesa, come il cinese, l'arabo e il russo, ma anche lingue meno utilizzate, necessarie per i mercati di nicchia³¹.

Varie iniziative nazionali ed europee contribuiscono a un approccio sempre più consapevole volto alla modernizzazione dei sistemi di IFP al fine soddisfare le esigenze del mercato del lavoro. La recente iniziativa Faro "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione", basandosi su quanto costruito finora, fissa obiettivi più ambiziosi per il futuro, soprattutto quando afferma che "i sistemi di istruzione e formazione devono offrire la giusta combinazione di competenze, comprese le fondamentali competenze informatiche e trasversali, alfabetizzazione mediatica e capacità di comunicare in una lingua straniera". In questo documento si auspica che venga stabilita una panoramica europea delle competenze in cui le abilità linguistiche sono considerate una competenza chiave per accrescere l'occupabilità dei cittadini europei e la competitività dell'economia europea.

Per quanto riguarda le lingue, l'attuazione delle azioni promosse dall'Agenda non rappresenterà una soluzione miracolosa. Sarà una vera sfida riuscire a garantire la rispondenza tra la prossima generazione dei curricula nazionali e i bisogni linguistici attuali e futuri.

5.2. Contenuti linguistici specifici per scopi professionali

³⁰ Cfr. ad esempio Sonja Vandermeeren: German language needs in Danish companies (Fabbisogno di lingua tedesca nelle imprese danesi), Hermes, Journal of linguistics nr 31-2003:

http://download1.hermes.asb.dk/archive/download/H31_02.pdf.

³¹ "Language Capital – mapping the languages of London's school children" (Capitale linguistico: mappatura delle lingue della popolazione scolastica londinese), Eversley et al. (2010):

http://www.cilt.org.uk/home/news/news_items/language_capital.aspx.

Introdurre l'insegnamento linguistico a fini professionali a ogni livello dell'istruzione e della formazione professionale può motivare quei discenti che altrimenti potrebbero essere meno interessati alle lingue straniere o potrebbero rifiutare di studiarle. Per questo è essenziale una specifica formazione degli insegnanti e dei formatori.

Per quanto riguarda l'educazione linguistica finalizzata all'occupabilità, in particolare nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale, l'obiettivo va chiaramente al di là dell'acquisizione di un semplice bagaglio linguistico che consenta al discente di svolgere determinate attività linguistiche in un contesto professionale generale o particolare. Comprende la disponibilità e la capacità di riuscire a comunicare nel suo significato più ampio. Il successo della comunicazione viene misurato in rapporto alla natura e alla finalità dei compiti dati e ai parametri contestuali e situazionali, propri di una sfida o di un contesto professionale particolare.

In questo contesto va ricordato che in alcuni Stati membri l'insegnamento delle lingue a fini professionali comprende, come disciplina specifica, la "mediazione" solitamente connessa a una determinata situazione e a un contesto professionale specifico. In vari paesi, le abilità linguistiche sono una componente del profilo delle abilità richieste per determinate professioni. Il livello e l'orientamento di queste abilità linguistiche a fini professionali trovano un riscontro e si riflettono negli esami di diploma. A livello europeo, questo approccio si rifletterà nella panoramica europea delle competenze che sarà stabilita nell'ambito dell'iniziativa faro "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione".

Secondo le stime, se si escludono le scuole primarie che hanno introdotto l'apprendimento precoce delle lingue straniere nei programmi di studio, il 3% circa di tutte scuole ordinarie in Europa utilizza metodologie di apprendimento integrato di lingua e contenuti (CLIL). Si ritiene che la percentuale sia molto più elevata per le scuole private. A quanto pare, queste metodologie stanno progressivamente facendo il loro ingresso nell'istruzione e formazione professionale³². La metodologia CLIL rappresenta un quadro per dare attuazione alle migliori pratiche, senza che ciò pesi eccessivamente sull'orario scolastico o sulle risorse. Uno dei fattori di successo di questo metodo risiede nel fatto che viene percepito come una chiave grazie alla quale un più vasto pubblico di discenti ha accesso alle lingue. Di conseguenza, è

particolarmente importante a livello di IFP. Tuttavia, gli insegnanti, i formatori e i dirigenti scolastici devono affrontare problemi notevoli in quanto l'insegnamento con il metodo CLIL richiede insegnanti e formatori in possesso di una formazione specifica, oltre che una buona organizzazione e un ottimo lavoro di squadra tra diverse categorie di insegnanti (ad esempio tra docenti di lingua e insegnanti di specifiche materie professionali, tra docenti di lingua e insegnanti o formatori di laboratorio).

Negli Stati membri con più di una lingua ufficiale, l'apprendimento per immersione è spesso riconosciuto e costituisce una delle opzioni utilizzate per l'apprendimento di una qualsiasi delle lingue nazionali del paese. L'apprendimento per immersione può essere offerto da qualsiasi tipo di istituzione, sia quelle che curano la formazione iniziale, sia quelle che offrono percorsi di formazione professionale.

In molti paesi l'ostacolo principale all'utilizzo del CLIL e dell'apprendimento per immersione è rappresentato dalla mancanza di docenti adeguatamente formati e in possesso delle competenze necessarie per insegnare una materia in una lingua straniera.

[Buone pratiche](#) in materia di apprendimento integrato di lingua e contenuti:

Austria: comunicazione internazionale per scopi commerciali; Belgio (Comunità francese): apprendimento per immersione in un quadro giuridico.

5.3. Formazione degli insegnanti e dei formatori

5.3.1 Formazione pre-service (prima dell'inizio della carriera)

È evidente che nell'insegnamento delle lingue occorre adeguare i metodi e i materiali didattici quando si tratta dell'acquisizione di abilità parziali o dell'apprendimento delle lingue per scopi speciali. Gli insegnanti di lingue devono capire il contesto in cui la lingua sarà utilizzata, nonché gli eventuali concetti e l'eventuale terminologia specialistici. Ciò comporta, in molti casi, una revisione profonda delle metodologie attuali e richiederà anche una nuova impostazione della formazione dei docenti. Senza necessariamente prevedere un ricorso sistematico all'apprendimento integrato di lingua e contenuti (CLIL) in tutti i tipi di

³² Per ulteriori informazioni su CLIL/EMILE (Enseignement d'une Matière par l'Intégration d'une Langue Etrangère), cfr. <http://www.clilcompendium.com/clilcontacts.htm>.

formazione professionale, è probabile che le barriere tra insegnamento delle lingue e insegnamento di altre discipline diventino in futuro meno impermeabili.

La formazione *pre-service* degli insegnanti è spesso offerta da dipartimenti universitari a orientamento accademico, che hanno scarsa, se non alcuna, consapevolezza di ciò che occorre per l'insegnamento delle lingue con finalità non accademiche. Ne consegue che all'insegnamento delle lingue nell'istruzione e formazione professionale (settore che accoglie la maggioranza dei discenti dell'istruzione secondaria superiore) si tende ancora ad accordare una scarsa priorità. Spesso gli insegnanti di lingue non sono adeguatamente preparati per erogare una formazione specialistica, per svolgere corsi personalizzati e per insegnare l'uso pratico di una lingua.

[Buone pratiche](#) in materia di formazione *pre-service* degli insegnanti di lingue:

Repubblica ceca: le lingue straniere per scopi speciali.

5.3.2 *Formazione in-service (continua) degli insegnanti e dei formatori*

Alcuni paesi hanno riconosciuto la necessità di offrire percorsi di apprendimento linguistico rivolti agli insegnanti dell'istruzione e della formazione professionale. La formazione *in-service* degli insegnanti dell'IFP si baserà volutamente su prassi consolidate, sull'esperienza e sulla competenza professionale. Si ispirerà ai principi generali dell'educazione degli adulti, darà un forte rilievo all'apprendimento di gruppo/tra pari e porrà l'accento sulla necessità che gli insegnanti costituiscano delle reti all'interno dell'istituto nel quale e per il quale lavorano così come al di là del loro istituto. Questo tipo di formazione si concentrerà sulla pratica della lingua autentica riferita a un dato ambiente professionale e su modalità efficaci per "colmare il divario tra l'ambiente classe e il laboratorio professionale". Questo tipo di formazione vedrà la partecipazione di professionisti del mondo del lavoro che condivideranno le loro idee su realtà, obiettivi ed esigenze riferiti a una determinata situazione professionale e servirà a comprendere meglio la logica alla base delle diverse tipologie di lavoro e di organizzazione aziendale. L'approccio sarà interdisciplinare, in una prospettiva focalizzata sull'insegnamento e sull'uso della lingua per uno scopo specifico. Infine, questa formazione servirà a convincere gli insegnanti del fatto che, nell'IFP, l'esecuzione di un compito e il rendimento dello studente

non devono essere valutati soltanto sulla base di criteri legati alla correttezza della lingua, ma anche in base ad aspetti quali la percezione da parte del cliente, l'identità aziendale, ecc.

Singole iniziative, spesso finanziate con i fondi europei, hanno facilitato la creazione di reti europee per gli insegnanti della formazione professionale. Spesso insegnanti di lingue sono stati scelti per corsi di lingue a fini specialistici. Nella pratica, molti insegnanti di altre discipline seguono corsi in lingua inglese, senza mai prendere in considerazione l'ipotesi di utilizzare tale lingua come lingua di insegnamento.

Buone pratiche in materia di formazione *in-service* degli insegnanti:

Ungheria: sviluppo dei contenuti e qualità dell'IFP.

5.3.3 Mobilità di insegnanti e formatori

L'attuale tendenza verso l'internazionalizzazione richiede una maggiore mobilità degli insegnanti. Le possibilità stanno gradualmente aumentando, ma occorre una programmazione anticipata, da parte degli istituti di istruzione, se si vuole che gli insegnanti traggano vantaggio dagli scambi transfrontalieri, ad esempio attraverso il programma Leonardo da Vinci, cui viene fatto riferimento di seguito. Sussistono, tuttavia, notevoli ostacoli alla mobilità internazionale degli insegnanti. La Commissione ha finanziato uno studio sugli ostacoli alla mobilità degli insegnanti di lingue straniere³³, nel quale sono descritti gli strumenti che facilitano la mobilità degli insegnanti di lingue e i principali ostacoli incontrati. Lo studio raccomanda una strategia per favorire la mobilità degli insegnanti di lingua a livello europeo che incoraggi gli scambi bilaterali e multilaterali, sostenga gli scambi, in particolare quelli dei giovani insegnanti e degli aspiranti insegnanti, agevoli il riconoscimento delle qualifiche acquisite tramite la mobilità, organizzi seminari e visite di lavoro all'estero nell'ambito della formazione degli insegnanti, e metta a punto un sistema di compensazione per equilibrare l'offerta e la domanda fra paesi e istituti diversi.

Buone pratiche in materia di mobilità degli insegnanti:

Francia: incarichi di insegnamento all'estero di lunga durata (programma Jules Verne).

³³ Detecting and removing obstacles to the mobility of foreign language teachers (Rilevazione ed eliminazione degli ostacoli alla mobilità degli insegnanti di lingue straniere), relazione 2006, http://ec.europa.eu/languages/documents/detect-remove_en.pdf.

5.4. Mobilità dei discenti

La mobilità dei discenti è stata sempre prioritaria nei programmi europei per l'istruzione e la formazione. L'attuale iniziativa *Youth on the Move* auspica un aumento significativo della mobilità in tutti i settori dell'IFP.

Le valutazioni della mobilità finalizzata all'apprendimento hanno dimostrato che le abilità di lavoro in équipe, le abilità comunicative, l'adattabilità a nuove situazioni e le abilità di analisi e di soluzione dei problemi sono esempi delle competenze acquisite o rafforzate grazie a un soggiorno di qualche mese o di un anno all'estero. Questo vale per i tirocini di studio ed anche per i tirocini di lavoro e le attività di volontariato. Ovviamente le competenze linguistiche sono sempre citate tra i principali benefici della mobilità, ma contemporaneamente le scarse abilità linguistiche sono indicate quale principale ostacolo alla mobilità formativa. La prospettiva della mobilità, ossia la possibilità per tutti di effettuare una parte del percorso di apprendimento all'estero, dovrebbe pertanto essere integrata in ogni forma di insegnamento delle lingue, fin dalla scuola primaria. In questo modo l'apprendimento linguistico eserciterebbe una maggiore attrattiva, in quanto collegato a un obiettivo interessante. La motivazione dei discenti può essere rafforzata anche attraverso la mobilità virtuale che trova attuazione grazie a molti progetti di gemellaggio elettronico (*e-twinning*). Tale gemellaggio elettronico, che fornisce agli insegnanti strumenti semplici e flessibili per contestualizzare l'insegnamento delle lingue, può essere anche facilmente utilizzato nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale³⁴.

Il programma Leonardo da Vinci della Commissione europea è stato introdotto nel 1995 per sostenere la dimensione europea dell'istruzione e formazione professionale. Dal suo avvio, il programma ha finanziato circa 708 000 tirocini lavorativi; la mobilità ha coinvolto oltre 364 000 discenti inseriti nell'istruzione e formazione professionale iniziale, circa 125 000 persone disponibili sul mercato del lavoro e 110 000 docenti e formatori dell'IFP che hanno partecipato a scambi. Il programma Leonardo da Vinci finanzia ogni anno circa 80 000 tirocini in azienda: 60 000 riguardano tirocinanti/apprendisti dell'IFPI e gli altri 20 000 persone già presenti sul mercato del lavoro. Nel 2010, oltre 12 000 docenti e formatori dell'IFP hanno ricevuto una borsa per una formazione all'estero. La preparazione linguistica costituisce una componente essenziale di tutti questi periodi di mobilità. Al tempo stesso, le

scarse abilità linguistiche sono un fattore che limita la scelta e il ventaglio di possibilità a disposizione degli studenti e apprendisti dell'IFP.

Buone pratiche in materia di insegnamento delle lingue a orientamento professionale:
Lituania: le lingue per i funzionari pubblici (progetto LdV); Austria: concorso nazionale di lingue nell'IFP; Ungheria, Irlanda: cultura e lingua a orientamento professionale.

5.5. Le lingue nell'educazione degli adulti

L'apprendimento delle lingue finalizzato all'occupabilità dovrebbe essere considerato in una prospettiva di apprendimento permanente: interessa i professionisti o le persone alla ricerca di lavoro che devono adeguare le proprie abilità al mercato in rapida evoluzione, come pure gli immigrati e le persone prossime alla terza età. Il recente studio sul tema degli adulti nell'istruzione formale,³⁵ pubblicato da Eurydice, fornisce alcuni orientamenti sulla partecipazione degli adulti all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue in Europa. La relazione congiunta 2010 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010"³⁶ sottolinea che, nel campo dell'educazione degli adulti, è importante anche che l'offerta copra l'intera gamma delle competenze chiave, e osserva che una delle sfide principali è far in modo che tutti i discenti, compresi quelli svantaggiati e quelli che seguono percorsi di IFP e di educazione degli adulti con bisogni educativi speciali, possano usufruire delle metodologie innovative.

Gli istituti di istruzione superiore e professionale sono invitati a rivolgersi ai discenti adulti e a collaborare con le imprese per la promozione dell'apprendimento sul luogo di lavoro. Per i datori di lavoro, i corsi di lingue rappresentano un investimento, redditizio, sulle risorse umane e sono considerati, dai dipendenti, un importante incentivo.

L'educazione degli adulti, il cui valore ai fini dell'occupabilità e della mobilità è ampiamente riconosciuto in tutta l'UE, deve comunque ancora ottenere maggiore considerazione e

³⁴ Portale e-Twinning <http://www.etwinning.net>.

³⁵ Adults in formal education – policies and practice in Europe (Gli adulti nell'istruzione formale – politiche e prassi in Europa), http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic_reports/128EN.pdf.

maggiori risorse. Attualmente, la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente è molto disomogenea e, in molti paesi dell'UE, è bassa. La qualità dell'offerta di educazione degli adulti costituisce un punto di criticità, un problema con ripercussioni a livello di insegnamento professionale. Tuttavia, in Europa, sono state svolte numerose attività per dare attuazione al piano d'azione 2007 denominato "*È sempre il momento di imparare*"³⁷.

Nel quadro del programma di apprendimento permanente, il programma Grundtvig finanzia numerosi progetti e borse di mobilità inerenti all'insegnamento delle lingue, tra i cui beneficiari figurano anche migranti adulti. Alcuni dei progetti finanziati dal programma Grundtvig si rivolgono agli anziani, nel tentativo di sfatare il mito che sia possibile imparare le lingue solo da giovani. L'azione Grundtvig denominata "*Volontariato senior*", rappresenta un esempio di come le abilità linguistiche possano essere messe in pratica poiché offre ai cittadini europei anziani la possibilità di partecipare a progetti di volontariato in un paese europeo diverso da quello di appartenenza, consentendo loro di apprendere e condividere le loro conoscenze ed esperienze. I volontari di età superiore a 50 anni di età trascorrono, di solito, un periodo di tre-otto settimane all'estero e prestano la loro opera in progetti riguardanti settori quali la protezione sociale, l'ambiente, lo sport e la cultura. L'acquisizione di una lingua e la formazione rappresentano un effetto aggiuntivo ricavato da tale esperienza³⁸.

[Buone pratiche](#) in materia di educazione degli adulti:

Italia: percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore.

6. VALIDAZIONE DELLE ABILITÀ LINGUISTICHE E COMUNICATIVE

6.1. Strumenti per rendere visibili le abilità linguistiche

È stata sviluppata una serie di iniziative per migliorare la trasparenza e il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche e facilitare la mobilità dei discenti e dei lavoratori: ne sono un

³⁶ Relazione congiunta sull'attuazione del programma, GU C 117 del 6.5.2010.

³⁷ http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/doc58_en.htm.

³⁸ Azione Volontariato *senior* http://ec.europa.eu/education/grundtvig/doc986_en.htm.

esempio Europass, il quadro europeo delle qualifiche (EQF) e il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET).

Europass³⁹, iniziativa dell'UE il cui obiettivo è aiutare i cittadini a rendere più trasparenti e leggibili le loro abilità e qualifiche in Europa facilitando in tal modo la mobilità dei discenti e dei lavoratori, è un insieme di cinque documenti che servono ad aiutare le persone a presentare le loro abilità e competenze in modo coerente, qualunque sia il loro obiettivo: seguire un programma di istruzione o formazione, cercare un lavoro o acquisire esperienza all'estero. I documenti Europass sono: l'Europass curriculum vitae, l'Europass passaporto delle lingue, l'Europass mobilità, l'Europass supplemento al certificato e l'Europass supplemento al diploma. L'Europass passaporto delle lingue⁴⁰ rispecchia il portfolio europeo delle lingue, che comprende il passaporto delle lingue, la biografia linguistica e il dossier e che rinvia al quadro comune europeo di riferimento per le lingue (CEFR).

La finalità del CEFR è offrire un punto di riferimento comune piuttosto che definire quali debbano essere le qualifiche associate a ogni livello. Utilizzando questi livelli di riferimento, i discenti possono registrare le loro conoscenze linguistiche. Il CEFR, con i suoi livelli di riferimento basati sui risultati di apprendimento, presenta caratteristiche comuni al quadro europeo delle qualifiche (EQF)⁴¹. Questo meta-quadro di 8 livelli copre l'intera gamma delle qualifiche; in quanto tale, è destinato a fungere da dispositivo che consente ai vari paesi di tradurre i livelli delle proprie qualifiche correlandoli a una serie di punti di riferimento comuni. Al momento dell'elaborazione dei quadri nazionali delle qualifiche alcuni paesi includono, anche per le lingue, i risultati attesi per i diversi livelli. Entro il 2012 le nuove qualifiche, i nuovi certificati e i nuovi documenti Europass dovranno indicare il corrispondente livello EQF.

Anche il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET)⁴² è basato sui risultati di apprendimento. Favorisce la validazione, il riconoscimento e l'accumulazione delle abilità e conoscenze professionali acquisite durante un soggiorno in un

³⁹ Sito web Europass sviluppato e gestito dal Cedefop
http://europass.cedefop.europa.eu/europass/home/hornav/Introduction.csp?loc=en_GB.

⁴⁰ Europass passaporto delle lingue <http://europass.cedefop.europa.eu/it/home>.

⁴¹ Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (2008/C 111/01).

⁴² Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, sull'istituzione di un sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET) - (2009/C 155/02).

altro paese o in situazioni diverse, in modo che queste esperienze contribuiscano al trasferimento dei crediti da un sistema di qualifiche a un altro o da un percorso di apprendimento a un altro. Secondo questo sistema, le persone possono accumulare nel tempo, in paesi diversi o in situazioni diverse i risultati di apprendimento necessari per l'acquisizione di una determinata qualifica.

Nel 2011, quattordici Stati membri hanno partecipato, per la prima volta, a una nuova indagine sulle abilità linguistiche, che contribuirà allo sviluppo di un indicatore europeo sulle competenze linguistiche a livello di scuola secondaria⁴³. L'indagine verifica l'apprendimento delle due lingue europee più insegnate in ciascun paese (tra inglese, francese, tedesco, italiano e spagnolo) su un campione rappresentativo di studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria inferiore. Vengono valutate le competenze di ascolto, lettura e scrittura degli studenti. Trattandosi di un test computerizzato, risulta difficile valutare le abilità di produzione orale, che dovrebbero essere integrate nella prossima versione dell'indagine, prevista per il 2015-2016.

Per ogni paese è utilizzato un campione di circa 1 500 studenti per ognuna delle lingue oggetto di verifica. Il campione delle scuole è selezionato in modo sistematico per avere la certezza che il test sia rappresentativo, per ogni paese, dell'intera popolazione di studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria inferiore o del secondo anno della scuola secondaria superiore.

L'indagine, che fornirà un quadro d'insieme statisticamente affidabile del livello generale di conoscenza di due lingue straniere in tutti i paesi partecipanti, è stata messa a punto come strumento per misurare il conseguimento dell'obiettivo di Barcellona. Dovrebbe fornire dati in vista di un futuro indicatore delle competenze linguistiche.

Il gruppo di lavoro auspica una maggiore trasparenza fra questi diversi quadri delle qualifiche e indicatori. Il CEFR è un sistema affermato, efficace e perfettamente integrato nella maggior parte dei quadri nazionali delle qualifiche e può essere ulteriormente sviluppato nell'ambito dei profili di qualifiche professionali per varie professioni.

⁴³ Surveylang è stato realizzato da un consorzio di organizzazioni socie dell'ALTE (Association of Language Testers in Europe), capeggiato dalla University of Cambridge ESOL examinations, <http://www.surveylang.org/it/>.

Buone pratiche in materia di valutazione delle competenze linguistiche nell'istruzione professionale:

Germania: KMK-Fremdsprachenzertifikat; Italia, Austria, Cipro, Repubblica ceca, Francia, Grecia, Romania, Regno Unito: progetto elp-desk.

6.2. Validazione delle abilità linguistiche informali

Ai datori di lavoro i certificati o i diplomi da soli non bastano quale attestazione delle abilità linguistiche. Può accadere che candidati in possesso di ottimi titoli siano, tuttavia, carenti in termini di abilità pratiche.

Secondo il già citato studio del CEMS, le aziende, quando assumono, richiedono di solito prove evidenti del possesso delle competenze linguistiche, ad esempio: lunghi soggiorni all'estero, test standardizzati, programmi di scambio, tirocini, esperienza professionale o titoli post-laurea.

La mobilità all'interno dell'Europa e l'immigrazione da altre parti del mondo hanno determinato una società sempre più multiculturale e multilingue, nella quale i concetti di lingua materna, prima lingua o prime lingue, lingua del paese ospitante e lingua di insegnamento sono sfumati. In questo contesto, la possibilità di validare le abilità linguistiche acquisite al di fuori del sistema di IFP formale è essenziale. Il riconoscimento porta a un miglioramento non solo della proiezione esterna, ma anche dell'autostima. La consapevolezza del valore delle proprie abilità linguistiche può significare una maggiore fiducia in se stessi nel momento in cui ci si candida per un posto di lavoro. Può sfociare in iniziative imprenditoriali nel settore della traduzione, dell'interpretazione e della mediazione nei servizi sociali e produrre altre ricadute positive. In molti Stati membri la validazione formale delle abilità linguistiche è possibile per tutte le lingue, senza per questo essere necessariamente incentivata.

L'Europass passaporto delle lingue consente di registrare abilità ed esperienze, anche quelle acquisite al di fuori del sistema di IFP formale.

Se utilizzato e riconosciuto da tutti, il passaporto delle lingue costituirà uno strumento adeguato per presentare, in modo completo e armonizzato, le competenze linguistiche a

potenziali datori di lavoro. Questo tipo di accreditamento, comprensivo di un dossier che riflette l'esperienza pratica del candidato in rapporto alle lingue dichiarate, dovrebbe poter servire da strumento operativo nel mercato del lavoro. Tuttavia, occorre sensibilizzare maggiormente i datori di lavoro circa i vantaggi dell'Europass passaporto delle lingue e promuovere attivamente il suo uso pratico ai fini della certificazione professionale nel mercato del lavoro.

6.3. Realizzazione di reti tra istituti di formazione

In materia di insegnamento e formazione linguistici, non sono stati adottati norme o approcci armonizzati a livello europeo per quanto riguarda l'accredimento rilasciato dagli istituti di istruzione e formazione o l'accredimento degli istituti stessi.

Esistono tuttavia iniziative, fondate su partenariati di cooperazione tra istituti scolastici di vari Stati membri, che possono essere studiate più approfonditamente per promuovere l'eccellenza nell'insegnamento delle lingue, in particolare orientando le abilità linguistiche verso il mercato del lavoro.

Nell'istruzione superiore, il già citato gruppo interfacoltà del CEMS rappresenta una rete di istituti che applica una serie di principi comuni per l'iscrizione a studi universitari e postuniversitari. Questa rete ha elaborato il master in Management internazionale (MIM), che prevede, al termine degli studi, il rilascio di un diploma che certifica le abilità comunicative e di trattativa in due lingue straniere, una delle quali deve essere l'inglese.

CertiLingua® è un progetto internazionale che attesta il livello di eccellenza per le competenze plurilingui e per le competenze europee e internazionali. Nato su iniziativa del Land Renania settentrionale-Vestfalia e dei Paesi Bassi, il progetto è stato ulteriormente sviluppato in collaborazione con una serie di paesi partner europei.

CertiLingua® certifica, con una procedura standardizzata, livelli di competenza elevati in due lingue straniere moderne, competenze bilingui (uso efficace di almeno una di queste due lingue come lingua di apprendimento e di lavoro in uno o più corsi CLIL), nonché la capacità di agire in un contesto europeo o internazionale (partecipazione a un progetto di cooperazione europea/internazionale).

Al termine del ciclo di istruzione secondaria superiore e unitamente al diploma di istruzione secondaria superiore nazionale o ad altro titolo equivalente, agli studenti che abbiano dimostrato di possedere le competenze e le abilità di cui sopra viene rilasciato un attestato di eccellenza.

L'attestato di eccellenza CertiLingua® può essere rilasciato unicamente a studenti di scuole che abbiano ricevuto un accreditamento ufficiale dalle loro più alte autorità nazionali in base a criteri e procedure ben definiti. Gli standard di qualità CertiLingua® sono stati concordati nell'ambito della rete internazionale CertiLingua® e garantiscono la comparabilità delle competenze oggetto di certificazione. Gli studenti possono dunque ottenere un documento trasparente a livello internazionale che comprova le loro eccellenti competenze linguistiche e internazionali⁴⁴.

Le scuole accreditate godono di un riconoscimento ufficiale e possono vantare il loro impegno a favore di un insegnamento più completo delle lingue straniere, che mira all'inserimento di altre materie e allo sviluppo e al mantenimento di un alto livello di orientamento europeo e internazionale.

7. DIALOGO TRA IMPRESE E MONDO DELL'IFP

7.1. Modelli di dialogo tra imprese e mondo dell'IFP

Il dialogo tra il mondo dell'istruzione e le imprese è indispensabile se si vuole che le abilità linguistiche acquisite attraverso i sistemi di istruzione siano maggiormente in linea con le esigenze del mercato del lavoro. Dobbiamo tuttavia riconoscere che si tratta di un processo complesso e che le due parti non partono necessariamente dalle stesse premesse né condividono gli stessi obiettivi. Nelle attese dei datori di lavoro, il sistema di istruzione e formazione deve fornire loro candidati "pronti per il lavoro", mentre educatori, insegnanti e formatori ritengono, a giusto titolo, che il loro ruolo sia più complesso che rispondere

semplicemente alle esigenze del mercato del lavoro. Per adeguare i percorsi in modo che l'attenzione si concentri maggiormente sulle specifiche competenze richieste dai datori di lavoro, questi ultimi dovrebbero riuscire a precisare molto più chiaramente il livello e il tipo di competenze necessarie ed essere pronti a offrire agli insegnanti la possibilità di conoscere meglio i loro processi aziendali.

Vari Stati membri hanno istituito reti per le strategie linguistiche o stanno creando analoghi gruppi di lavoro. Lo scopo di queste reti è fungere da forum per l'elaborazione – da parte di vari istituti di istruzione, spesso in collaborazione con i datori di lavoro, le parti sociali e altri soggetti interessati – di raccomandazioni per l'insegnamento delle lingue nell'istruzione superiore e/o nella formazione professionale.

L'Agenda per nuove competenze e per l'occupazione auspica la creazione di consigli per le competenze settoriali, che dovrebbero consentire la definizione di profili relativi alle abilità richieste per le diverse professioni. È indispensabile un dialogo tra il mondo dell'istruzione e le imprese, in modo che i futuri laureati posseggano le abilità idonee. "Offrire la giusta combinazione di competenze è tanto essenziale quanto evitare di sottoutilizzare il talento e le potenzialità delle persone. Ciò richiede una migliore cooperazione tra il mondo del lavoro e quello dell'istruzione e della formazione..."⁴⁵.

Esiste, però, il problema complesso dell'intervallo che intercorre fra l'emergere di una domanda specifica nel mercato de lavoro (ad esempio, la recente impennata della domanda di personale francofono esperto di giochi elettronici dovuta alla modifica della legislazione francese che disciplina il settore) e la possibilità di soddisfare tale domanda, visto il tempo necessario alla preparazione di candidati per tali occupazioni. Ovviamente non si tratta semplicemente di individuare e soddisfare i bisogni attuali, ma anche di individuare i bisogni futuri e preparare discenti "adattabili", in grado di associare l'abilità linguistica alla conoscenza di un particolare settore di attività.

7.2. Partenariati per promuovere le abilità linguistiche

⁴⁴ Sito web CertiLingua <http://www.certilingua.net/>.

⁴⁵ Comunicazione "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: Un contributo europeo verso la piena occupazione ", COM (2010) 682 definitivo, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0682:FIN:IT:PDF>.

I bisogni di abilità linguistiche sono un tema al quale non è stata prestata molta attenzione nel contesto dei partenariati scuola-imprese. Si propone di ampliare i partenariati esistenti integrandovi esempi di buone pratiche e di coinvolgere le camere di Commercio e altre organizzazioni professionali nell'elaborazione di strategie a lungo termine per i programmi educativi.

Nell'ambito dell'istruzione superiore, questo processo è in corso da molto tempo. Nel documento di lavoro dei servizi della Commissione del 2009 che accompagna la comunicazione "*Un nuovo partenariato per la modernizzazione delle università: il forum dell'UE sul dialogo università-imprese*"⁴⁶ si legge che "le imprese possono contribuire alla definizione dei curricula e offrire tirocini che aiutino gli studenti ad attuare la transizione dallo studio al lavoro".

Il Forum università-imprese, istituito dalla Commissione europea, riunisce il settore dell'istruzione superiore e il mondo del lavoro attraverso una serie di manifestazioni e pubblicazioni. Incontri dello stesso tipo sono stati recentemente organizzati con rappresentanti del settore dell'insegnamento scolastico.

Fino ad oggi si è osservato un aumento delle attività nel settore dell'istruzione privata, molto spesso per compensare il ridimensionamento dei dipartimenti di lingue nell'istruzione pubblica.

[Buone pratiche](#) in materia di collaborazione tra imprese e mondo dell'istruzione:

Finlandia: rete nazionale per le politiche di insegnamento delle lingue; Austria: imprese formative.

7.3. Sostegno finanziario

In tempi di tagli e risorse limitate, è ancora più importante che i fondi destinati all'istruzione e alla formazione siano utilizzati in modo efficiente. Un'offerta di abilità linguistiche insufficiente e non in linea con i fabbisogni del mercato del lavoro non soddisfa i datori di lavoro e ne limita la capacità di sfruttarle a vantaggio delle imprese. Ciò, a sua volta, aumenta il rischio che i soggetti che forniscono istruzione/formazione e i responsabili politici non colgano l'importanza delle abilità linguistiche e non investano nel loro potenziamento. Eppure è già ampiamente dimostrato che le abilità linguistiche migliorano la prestazione delle

imprese, giovano all'economia nel suo complesso e sono uno strumento essenziale per conseguire quella crescita di cui gli Stati membri hanno assoluto bisogno. Dobbiamo uscire dal circolo vizioso impegnandoci a garantire una migliore corrispondenza tra domanda e offerta e aiutando i datori di lavoro a capire come valorizzare le abilità linguistiche.

È per questo motivo che sempre più spesso si favorisce la costituzione di nuovi partenariati nel settore dell'IFP, sia a livello nazionale che europeo. Le amministrazioni nazionali, forti dell'accertata necessità di abilità linguistiche e nel quadro della collaborazione avviata attraverso il consiglio europeo delle competenze, devono rivolgersi alle grandi imprese e alle organizzazioni dei datori di lavoro (pubblici e privati) per garantire i finanziamenti necessari a un insegnamento delle lingue migliore e più mirato.

Un modo per incoraggiare la collaborazione delle imprese con il settore IFP e invogliarle a fornire il loro contributo finanziario per l'insegnamento mirato delle lingue è, ad esempio, quello di premiare le organizzazioni che realizzano l'eccellenza nella "comunicazione d'impresa multilingue".

[Buone pratiche](#) in materia di finanziamento della formazione linguistica:

Regno Unito: "Business language champions"; Francia: CPC; Italia: Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua.

⁴⁶ "Un nuovo partenariato per la modernizzazione delle università: il forum dell'UE sul dialogo università-imprese", SEC (2009) 424.

8. TABELLA DELLE RACCOMANDAZIONI: ALLEGATO I

Raccomandazioni per una programmazione degli interventi

Che cosa?	Perché?	Come e chi?
<p><i>1. Migliorare il flusso di informazioni circa le abilità linguistiche richieste nel mercato del lavoro</i></p>	<p><i>Per consentire un'adeguata programmazione da parte dei soggetti che erogano formazione, per dare ai singoli la possibilità di scegliere meglio e per favorire una migliore corrispondenza tra domanda e offerta.</i></p>	<p><i>Indagini periodiche sull'evoluzione della domanda di lingue nel mercato del lavoro devono diventare una componente degli attuali metodi di previsione dei fabbisogni di abilità o essere commissionate a parte. Tali informazioni dovrebbero essere segnalate agli orientatori e alle autorità responsabili dell'IFP ai vari livelli. Queste indagini dovrebbero, preferibilmente, essere coordinate a livello dell'UE per facilitare l'aggregazione dei dati e produrre sinergie e maggiore impatto.</i></p>
<p><i>2. Ampliare l'offerta delle lingue insegnate e apprese nell'istruzione e formazione secondaria</i></p>	<p><i>Occorre ridurre il divario tra domanda e offerta.</i></p>	<p><i>Promuovere nuovi metodi di insegnamento delle lingue, così da motivare i discenti a mantenere l'apprendimento delle lingue nei loro programmi di studio.</i></p> <p><i>Le autorità responsabili dell'IFP devono collaborare con le organizzazioni e gli esperti che offrono orientamento scolastico e professionale.</i></p>
<p><i>3. Aumentare le opportunità di proseguire l'apprendimento e la formazione linguistici in tutti i percorsi educativi, compresa l'istruzione superiore</i></p>	<p><i>L'apprendimento scolastico delle lingue potrebbe costituire un inutile dispendio di tempo e di energie qualora le abilità linguistiche non venissero coltivate lungo l'intero percorso di apprendimento. Una lingua straniera integra validamente qualsiasi titolo accademico.</i></p>	<p><i>Migliorare la formazione linguistica in tutte le istituzioni dell'istruzione superiore e promuovere la collaborazione interdisciplinare.</i></p> <p><i>Incentivare gli studenti che partecipano ad azioni di mobilità a imparare – a fianco di ciò che è oggetto dei loro studi – la lingua del paese ospitante (anche se la lingua veicolare è l'inglese). Questo intervento potrebbe essere cofinanziato dalle autorità regionali, nazionali ed europee.</i></p>

<p>4. Imprimere un nuovo orientamento all'insegnamento delle lingue in modo da mettere a punto opzioni mirate e a contestualizzare le abilità linguistiche</p>	<p>Le lingue sono richieste per scopi specifici. Professioni diverse richiedono diverse tipologie di abilità multilingui: abilità comunicative, di mediazione, ecc.</p>	<p>Sviluppare offerte linguistiche specifiche sia nella formazione professionale iniziale che nell'istruzione terziaria, per orientare l'apprendimento delle lingue verso una determinata professione.</p> <p>Sperimentare l'apprendimento integrato di lingua e contenuti (CLIL) ai fini di una formazione professionale specializzata.</p>
<p>5. Sviluppare moduli e metodologie di formazione linguistica finalizzati per insegnanti e formatori dell'IFP</p>	<p>La formazione degli insegnanti di lingue non è di norma orientata verso l'IFP. Può accadere che insegnanti e formatori di discipline professionali non possiedano le abilità linguistiche adeguate.</p>	<p>Incoraggiare la collaborazione tra insegnanti di lingue e insegnanti di altre materie al fine di stimolare la formazione in-service degli insegnanti.</p> <p>Promuovere la mobilità degli insegnanti per periodi più o meno lunghi per incarichi di insegnamento o tirocini lavorativi al di fuori degli istituti di istruzione e formazione.</p>
<p>6. Creare una rete di buone pratiche tra gli istituti di formazione</p>	<p>La creazione di reti internazionali può facilitare la mobilità degli insegnanti e dei discenti e contribuire al fiorire di metodi di insegnamento efficienti ed efficaci.</p>	<p>Promuovere la collaborazione tra diverse categorie di istituti di insegnamento, in vista dell'adozione di principi comuni per un insegnamento delle lingue cui si associ una formazione pratica sulle abilità correlate, quali l'imprenditorialità, le abilità comunicative e la capacità di lavorare in équipe multilingui e multiculturali.</p> <p>Incentivare gli istituti di formazione a fornire insegnamento e formazione di eccellenza nel campo delle lingue e delle abilità correlate.</p>

<p>7. Aumentare, in modo generalizzato, la mobilità dei discenti</p>	<p>La mobilità è ancora sottoutilizzata. La mancanza di abilità linguistiche costituisce un grave ostacolo, specialmente nel settore dell'IFP.</p>	<p>Estendere la mobilità a gruppi di discenti più vasti e incoraggiare i tirocini lavorativi sia per gli studenti dell'IFP che per gli apprendisti, sul modello dell'iniziativa "Youth on the Move".</p> <p>Far diventare le lingue parte integrante di una strategia in cui la mobilità internazionale diventi una realtà per tutti i discenti.</p> <p>Promuovere partenariati tra autorità regionali, nazionali ed europee, aziende e istituti di istruzione e formazione, al fine di aumentare i finanziamenti per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue e per la mobilità.</p>
<p>8. Incoraggiare un apprendimento mirato delle lingue tra la popolazione adulta</p>	<p>L'apprendimento delle lingue è molto richiesto dai discenti adulti, ma è costoso e di solito avulso da strategie di riorientamento professionale.</p>	<p>Offrire formazione linguistica a orientamento professionale ai discenti adulti. Le agenzie per il lavoro e altri soggetti incaricati possono promuovere l'apprendimento delle lingue come supporto all'evoluzione della carriera e alle strategie di apprendimento permanente.</p> <p>Coinvolgere persone con esperienza per dare maggiore concretezza ai corsi di lingue.</p> <p>Offrire ai migranti opportunità per l'apprendimento della lingua del paese ospitante a fini professionali, riconoscendo nel contempo le competenze dei discenti nella loro lingua di origine.</p>

<p>9. Sviluppare metodi per verificare e valutare le competenze linguistiche connesse a specifiche professioni o a specifici contesti professionali</p>	<p>I datori di lavoro esigono diplomi/certificati standardizzati che dimostrino le competenze linguistiche acquisite.</p> <p>Questo tipo di certificazione faciliterebbe inoltre la trasparenza e la valutazione obiettiva.</p>	<p>Considerare l'ipotesi di integrare la dimensione professionale nella nuova metodologia SurveyLang grazie al consorzio europeo istituito dalla Commissione europea nel quadro dell'indicatore europeo delle competenze linguistiche.</p> <p>Per i diplomi e i certificati dell'IFP che comprendono abilità linguistiche stabilire una correlazione con il quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Ipotizzare correlazioni più strette tra il CEFR e i quadri nazionali ed europeo delle qualifiche.</p>
<p>10. Validare le abilità linguistiche informali</p>	<p>Le abilità linguistiche possono essere acquisite anche al di fuori dell'istruzione e formazione formali.</p> <p>Le abilità linguistiche acquisite attraverso l'apprendimento informale e non formale devono essere validate e riconosciute.</p>	<p>Far diventare l'Europass passaporto delle lingue parte integrante del dispositivo Europass.</p> <p>Formalizzare il dossier dei documenti giustificativi, ma garantire anche che il passaporto delle lingue sia in grado di documentare le abilità acquisite attraverso l'apprendimento e le esperienze informali e non formali.</p>
<p>11. Migliorare i modelli di dialogo tra il mondo dell'IFP e quello del lavoro</p>	<p>Questo tipo di dialogo è condizione indispensabile perché l'offerta di abilità linguistiche corrisponda alla domanda espressa dal mercato del lavoro.</p>	<p>Individuare gli ambiti nei quali coinvolgere rappresentanti delle imprese che possano contribuire allo sviluppo continuo dei programmi di insegnamento e alla consulenza e all'orientamento dei discenti lungo tutto il loro percorso di apprendimento.</p>

<p>12. Migliorare la capacità dei datori di lavoro di gestire e valorizzare le abilità linguistiche</p>	<p>Molti datori di lavoro (in particolare quelli monolingui) non sanno né come individuare e definire correttamente le abilità linguistiche richieste né come impiegare efficacemente le abilità che i loro dipendenti possiedono.</p>	<p>Coinvolgere le organizzazioni nazionali, regionali e locali che si occupano di promozione degli scambi commerciali in azioni di informazione e promozione riguardanti le misure che possono aiutare le imprese e le organizzazioni a sfruttare le lingue straniere in modo più efficace e completo.</p> <p>Incoraggiare le imprese a rivolgersi al mercato del lavoro paneuropeo al momento delle assunzioni.</p> <p>Sostenere le imprese che desiderano far partecipare il personale a una formazione linguistica per finalità specifiche. Organizzare incontri culturali con la partecipazione di organizzazioni professionali, agenzie del mercato del lavoro e parti sociali.</p>
<p>13. Istituire premi per le imprese come riconoscimento dell'eccellenza nel multilinguismo</p>	<p>Incoraggiare le imprese a migliorare la loro capacità di gestire le abilità linguistiche e a sfruttare appieno quelle offerte dal mondo dell'istruzione.</p>	<p>Introdurre in ciascun paese partecipante un label delle lingue per gli affari, che potrebbe essere assegnato dalle camere di commercio nazionali.</p> <p>Incoraggiare i vincitori a impegnarsi in un dialogo con il mondo dell'istruzione e formazione.</p> <p>Prendere in esame la possibilità di un collegamento tra questo premio e l'iniziativa della Commissione "Le lingue sono sinonimo di affari" e il relativo sito.</p>
<p>14. Individuare nuovi modelli di finanziamento per garantire l'offerta di adeguate abilità linguistiche per il mercato del lavoro</p>	<p>In Europa si assiste a una riduzione dei fondi destinati all'IFP e l'insegnamento delle lingue rischia continuamente di subire gravi tagli.</p>	<p>Coinvolgere sia le autorità pubbliche sia le imprese nel finanziamento della formazione linguistica a orientamento professionale, in particolare nella preparazione linguistica finalizzata ad azioni di mobilità e a tirocini lavorativi all'estero.</p> <p>Utilizzare la nuova generazione di programmi UE nel settore dell'IFP per studiare la possibilità di partenariati a vari livelli, nella consapevolezza del ruolo cruciale delle lingue straniere per il successo dei programmi europei.</p>